

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

«È ARRIVATA DALLA LOMBARDIA»

L'epidemiologo Lopalco: già sappiamo come l'infezione è entrata da noi, ora potremo sapere come si è diffusa»

Le «tracce» dei cellulari per studiare l'epidemia

La Regione: i dati telefonici dei rientrati dal Nord ricostruiranno la catena dei contagi. «Capiremo se il "lockdown" ha funzionato»

● **BARI.** Le indagini epidemiologiche hanno già confermato che il coronavirus è arrivato in Puglia dalla Lombardia. Ma per capire di più sull'andamento del contagio arrivano in aiuto i *big data*, quelli (anonimi) ricavati dall'analisi delle celle telefoniche. Con cui la Regione sta preparando uno studio scientifico per analizzare gli spostamenti dal Nord: servirà a stabilire, ad esempio, se e quanto hanno funzionato le misure di contenimento.

Non è il grande fratello, anche se potrebbe sembrarlo. Dai dati delle compagnie telefoniche non si possono ricavare le identità, ma soltanto sapere che un telefono cellulare si è spostato in un giorno da Milano a Bari. «E potranno essere analizzati anche gli spostamenti secondari - spiega Pier Luigi Lopalco, l'epidemiologo della task force della Regione -, per sapere ad esempio se una volta rientrate in Puglia queste persone sono rimaste a casa o sono andate a lavorare. Noi sappiamo che, statisticamente, una quota delle persone rientrate poteva essere portatrice del virus: dunque questi movimenti secondari potrebbero aver generato altri casi di contagio».

Lo studio verrà effettuato da una dottoranda della **Normale di Pisa**, sulla base dei dati ricavati dall'analisi del traffico telefonico ma anche delle 35mila comunicazioni giunte

alla Regione da parte di chi è rientrato. L'incrocio consentirà, dunque, anche di capire se proprio tutti hanno rispettato l'obbligo di autosegnalarsi. «Con queste grandi moli di dati - spiega Lopalco - non abbiamo alcuna intenzione di controllare l'epidemia attuale» quanto, piuttosto, «capirne meglio la dinamica e valutare se e dove hanno funzionato le misure di lockdown, se e dove hanno fallito, in maniera da avere una chiave di lettura per eventuali nuove misure di restrizione».

Con i dati telefonici si può, ad esempio, fare luce sulle catene di contagio. Ci sta lavorando un gruppo di statistici coordinati dall'agenzia Aress. Dai dati epidemiologici già sappiamo come è cominciata: «Il coronavirus - conferma Lopalco - è stato importato da persone che erano state nell'epicentro dell'epidemia, o comunque molto vicine: l'operaio di Torricella che era andato a trovare la madre non lontano dalla zona rossa, l'uomo di Foggia che aveva partecipato ad una fiera in Lombardia e poi era venuto qui a trovare dei parenti». Ora si tratta di studiare come è avvenuta la diffusione dal primo caso in avanti: se è nota la diffusione del virus in un dato luogo, dalla geolocalizzazione dei cellulari si può capire quanta gente c'era in quel luogo e - sempre su base statistica - stimare quanti possono essere stati i contagi. [m.s.]



CELLE TELEFONICHE Vigili urbani monitorano gli spostamenti a Bari

